

Leo e Thilde Petroni: Un duo per sempre

di Walter Martigli

Dopo la morte della pianista Elisabetta Sangursky, nata in Russia e operante a Livorno, feci una rievocazione della sua vita di musicista e insegnante ricordando, tra gli altri, i suoi concerti con il violinista Leo Petroni. Una gentile lettrice mi avvertì che Leo Petroni era sempre vivo e me ne fornì l'indirizzo di Bolzano, presso il quale gli feci avere il mio articolo. Mi rispose subito e così ebbe inizio una splendida amicizia che è stata una delle più belle esperienze della mia vita.

La giustificazione a questo ricordo pubblico spero che verrà compresa dalla lettura di quanto sto scrivendo, ad un anno circa dalla morte dei coniugi Petroni, avvenuta a 30 giorni di distanza l'uno dall'altra.

Leo Petroni nacque, il 16.6.1903, a Rio Marina, Isola d'Elba, dove il padre era ufficiale di dogana. Un giovane di eccezionali qualità che si dedicò allo studio del violino, con Tignani e poi con Serato, diplomandosi giovanissimo, quasi enfant-prodige, e iniziando una luminosa carriera di solista. A Livorno suonò spesso in concerti della Università Popolare e degli Amici della Musica. In una delle sue lettere mi dice che Mascagni lo ebbe ancora ragazzo in orchestra come 2° leggio dei primi e che entusiasta della sua cavata lo portò in giro in varie città. Tra i suoi ricordi livornesi, in altra lettera, mi cita "in particolare l'amico M° Rodolfo Del Corona, un accompagnatore e artista molto fine e compositore di valore; uomo d'oro!" Petroni nella sua carriera girò il mondo suo-



Leo Petroni

nando con le più grandi orchestre, diretto da personalità come Mengelberg, Bruno Walter, Fürtwängler. A Buenos Aires costituì il "quartetto italiano" che ebbe grandissimo successo. Amicissimo di Wolf-Ferrari, fu in duo con Sandro Fuga e in Germania con il pianista Schulhof e poi con Raucheisen, con il quale girò le maggiori città eseguendo in 8 serate successive un ciclo di sonate per violino e pianoforte da Corelli fino a Max Reger. Le recensioni dei critici di Berlino, Breslau, Dresda, Colonia, Monaco, Francoforte, Lipsia sono concordi nelle lodi: venne definito "Die Sanger auf Geige" (il cantore del violino). Dalle sue lettere, che conservo gelosamente, buttate giù con una frenesia rivelatrice del suo temperamento, balzano i nomi dei grandi musicisti che ha incontrato con dei giudizi "lampo" su di loro e sulle composizioni che interpretava.

"Bach: la Ciaccona. È il pezzo più difficile in ogni senso; occorre una testa che pensa e un'anima grande." Tartini era un talento "alla sciabola". "Il quartetto di Verdi: ... strano ma bello e assai difficile, anche Hindemith ne ha uno assai importante e Max Reger... Fortunato colui che possa comprendere questo genere di musica" — "Esiste anche un ottimo trio di Wolf-Ferrari, mio carissimo amico e grande spirito,



LEO E THILDE PETRONI: UN DUO PER SEMPRE

uomo straordinario non capito in Italia. Viveva vicino a Milano con una moglie tedesca, nostra amica... persone come queste è raro incontrarne, specialmente in Italia dove l'invidia e la bassezza culturale dei musici è una buona spinta a piantar tutto e andare via, come ho fatto sempre io..." — "A Valdaora (in Pusteria) insegnavo a Giulini... loro avevano affittato un abitazione per l'estate e io davo a lui ogni giorno una lunga lezione; io poi studiavo assai ed avevo provato a farlo *al buio completo*. Lui mi ha detto poi che stava fuori della porta a sentire il modo di studiare che gli sembrava e gli sembra ancora ottimo. Lui mi ha chiamato da Milano due volte ultimamente, ricordando quel periodo lontano felice sotto tutti i punti. C'è là vicino un lago assai bello dove andavamo anche a nuotare con i suoi due fratelli: una famiglia unita ed esemplare. La madre tanto buona, il padre un gran lavoratore, anche per me un ricordo bellissimo di pace, tranquillità, amicizia vera, armonia spirituale."

Da queste schegge delle sue lettere si ricava un giudizio sulla sua personalità di artista. Ma occorre ampliare l'osservazione sulla sua completa umanità con il lato più intimo della sua vita: l'unione con la moglie Thilde. Una donna di straordinarie qualità; di cultura profonda, autrice di poesie molto intense ed ispirate, in lingua tedesca (era nata a Bolzano il 19.4.1908 da Eduard Foradori) sposò Petroni nel 1930 e questo sodalizio si è chiuso nella vita terrena nel 1988.

Thilde, oltre alla traduzione in tedesco dell'opera di Quasimodo, dedicò alla musica ed in particolare alle interpretazioni del consorte un ciclo di liriche (*Die Geige und ihre Welt* — Il violino ed il suo mondo) che declamava in concerto insieme al duo Petroni-Hübsch. La sua dizione era penetrante, ricca di sfumature, come un vero canto. Quando Petroni dovette ritirarsi, ancora giovane, dalla attività concertistica, per una grave operazione subita, la loro vita tra Bolzano e Canazei fu un duetto continuo, fatto di amore e comprensione. Dopo che Thilde perse la vista, causata dal freddo che colpì la cittadina svizzera in cui si trovavano unito alla mancanza di energia elettrica, Leo Petroni si dedicò ancor più alla dolce consorte. Mi scrisse: "Dopo il colpo al cuore della cecità di mia moglie non sono più quello che tu ricordi; ho momenti di de-



bolezza ed altri di forza come a 25 anni... Ci facciamo forza ambedue ed il nostro vero amore ci aiuta ad andare avanti. Non meritava Thilde questo colpo infame... ma noi siamo così legati strettamente che anche questo colpo possiamo sopportarlo: ma è in realtà una tragedia!" Così uniti dalla poesia e dalla musica che nutrono la loro vita, quando alla fine di luglio del 1988 Thilde lasciò questa vita Leo il 5 settembre la raggiunse per tenerle ancora la mano.

Questa è la storia di un artista legato a Livorno ed all'Elba per nascita e per la presenza nella sua vita culturale degli anni '20: ma prima di tutto è un consolante segno di come i valori superiori dell'arte, vissuta come quotidiana esperienza insieme all'amore, possono trasformare una esistenza in romanzo e ammaestramento.

□

TERRA E MANO

Oreste & Iskra

MAESTRI DELLE CERAMICHE

LABORATORIO E PUNTO DI VENDITA: Via MARCONI 2 PORTOFERRAIO

Ceramiche particolari — Vasi — Piatti — Brocche — Calici —
Oggetti — Sculture — Lampade

TUTTO FATTO A MANO